



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

Cons. Eleonora Mattia

Al Presidente del Consiglio regionale del Lazio

On. Antonio Aurigemma

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

Oggetto: Dati allarmanti sugli screening oncologici nella Regione Lazio

PREMESSO CHE

la riduzione del carico prevenibile ed evitabile delle malattie croniche non trasmissibili (MCNT) è riconosciuta come priorità a livello mondiale, essendo identificate come la prima causa di morbosità, invalidità e mortalità;

le evidenze hanno ormai ampiamente dimostrato che agire sui fattori di rischio modificabili riduca in media del 30-40% le morti attribuibili e che, in tal senso, la prevenzione rappresenta lo strumento d'elezione;

per quanto riguarda specificamente la prevenzione in ambito oncologico, l'Italia si è dotata ormai da quasi venti anni del Piano Nazionale della Prevenzione (PNP), declinato sul territorio attraverso i Piani Regionali di Prevenzione (PRP);

il Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025, adottato il 6 agosto 2020 con Intesa in Conferenza Stato-Regioni, individua quali obiettivi strategici in materia di screening oncologici:

- l'aumento dell'estensione dei programmi di screening oncologico alla popolazione target per ciascuno dei 3 tumori oggetto di screening;
- l'aumento dell'adesione ai programmi di screening oncologico;
- l'identificazione precoce dei soggetti a rischio eredo familiare per tumore della mammella;

i medesimi obiettivi strategici sono stati declinati dal Piano Regionale della Prevenzione 2021-2025 adottato con D.G.R. n. 970 del 21 dicembre 2021;

RILEVATO CHE

in base ai dati del suddetto Piano regionale, nel 2019, il dato medio regionale di adesione ai programmi di screening mammografico, cervicale e colon-rettale è stato rispettivamente del 45%, 28% e 28%, prima del calo dei dati registrato tra il 2020 e il 2022 a causa dell'emergenza da Covid-19;

PRESO ATTO CHE

secondo i dati forniti dall'Osservatorio nazionale sugli screening il Lazio è risultato nel 2023 tra le Regioni peggiori d'Italia in termini di prevenzione oncologica, facendo registrare un dato medio di adesione ai programmi di screening mammografico, cervicale e colon-rettale rispettivamente del 41%, 27% e 19%, posizionandosi rispettivamente al diciannovesimo e al diciassettesimo posto sulle 21 Regioni e Province autonome italiane;

ACCERTATO CHE

i dati forniti dalla Regione Lazio e riportati dagli organi di stampa in questi giorni sono, se possibile, ancor peggiori rispetto a quelli dell'Osservatorio nazionale sugli screening, facendo registrare:

- un'adesione di 185mila pazienti su 495mila invitati, pari al 37%, per il carcinoma della mammella;
- un'adesione di 117mila pazienti su 444mila invitati, pari al 26%, per il collo dell'utero;
- un'adesione di 205mila su oltre 1 milione di invitati, pari al 20,5%, per il colon retto;

CONSTATATO CHE

dal momento del suo insediamento nel marzo del 2023 la maggioranza di centrodestra al governo della Regione Lazio:

- ha completamente definanziato il Registro regionale tumori istituito con la legge regionale n. 7 del 2015 e finanziato fino al 2022 con 200.000 euro;
- non ha realizzato nel 2023 apposite iniziative ed eventi in occasione della Giornata regionale di sensibilizzazione sul tumore al seno metastatico, come previsto dalla legge regionale n. 19 del 2022, nonostante fossero stati appositamente stanziati 30.000 euro in bilancio, e ha definanziato completamente la misura per il 2024, bocciando nell'ultima variazione di bilancio gli emendamenti presentati per il ripristino dello stanziamento;

- ha completamente definanziato per il 2024 la realizzazione di programmi di screening condotti sulla popolazione a rischio di sviluppo di neoplasie polmonari, previsti dalla legge regionale n. 19/2022, finanziati fino al 2023 con 100.000 euro all'anno;

RILEVATO ALTRESI' CHE

non è stato ancora avviato neppure in commissione consiliare l'iter per l'approvazione della proposta di legge n. 100, depositata dalla sottoscritta nel mese di ottobre 2023, per l'estensione dello screening per la diagnosi precoce del tumore della mammella dai 45 ai 74 anni, con possibilità di includere nei programmi di screening anche le donne dai 40 ai 44 in caso di rischi di familiarità e per l'implementazione di percorsi diagnostico terapeutici per le donne ad alto rischio di cancro alla mammella per mutazioni genetiche di BRCA1 e BRCA, secondo le indicazioni del Piano Nazionale per la Prevenzione e del correlato Piano Regionale;

CONSIDERATO CHE

alla luce delle scelte politiche dell'attuale maggioranza di centrodestra la negatività dei dati relativi ai tassi di adesione agli screening oncologici nella nostra regione risulta molto preoccupante ma purtroppo non sorprendente;

RITENUTO CHE

attribuire il fallimento delle campagne regionali di prevenzione alla loro volontarietà, e quindi in sostanza ai cittadini, o alla rete regionale "romanocentrica" – come sembra potersi desumere dalle dichiarazioni rilasciate alla stampa dal Presidente Rocca – sia irresponsabile oltre che inadeguato e che sia piuttosto necessario un cospicuo investimento economico, oltre che un auspicabile intervento riorganizzativo della rete regionale dell'oncologia, al fine di estendere le campagne di screening e soprattutto di individuare modalità di invito e campagne promozionali più efficaci al fine di ottenere maggiori tassi di adesione;

INTERROGA

il Presidente della Regione con delega in materia di sanità per sapere quali iniziative intenda assumere al fine di perseguire il miglioramento dei dati relativi ai tassi di adesione dei cittadini laziali alle campagne di screening oncologico, nonché il raggiungimento dei tre obiettivi strategici previsti dal Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025 e dal Piano Regionale della Prevenzione 2021-2025.

Eleonora MATTIA